

Con gli emigrati sui treni provenienti dalla Germania

«Andiamo a votare per cambiare l'Italia»

«Licenziateci — hanno risposto ai padroni tedeschi — ma noi vogliamo tornare — I più poveri sono rimasti

Dal nostro inviato

MONACO DI BAVIERA 27
Quattro treni marcano di corsa, a dieci-quindici minuti l'uno dall'altro. Direzione sud, direzione Italia. Naturalmente sono carichi di emigrati, partiti da Norimberga, da Stoccarda, da Ulm, da tutti i centri della Baviera. Scompartimenti pieni zeppi, corridoi dove non si può passare: uomini e valigie. Ma, comunque, entusiastico, visi allegri, battuto scherzoso.

Nelle stazioni, i viaggiatori e i ferrovieri tedeschi guardano con occhi stranii tutti questi volti abbronzati che s'affacciano come orologi d'oro dai finestri. « Andiamo per cambiare l'Italia », gridano dal treno, con un miscuglio di parole tedesche-bavaresi-« calabresi ».

« Comunisti? », domandano da terra. « E perché no? ». Gellido silenzio dei tedeschi. « Dall'Germania sono partiti in molti, più di quanti si pensasse; ma parecchi sono anche rimasti. Sino a pochissimi giorni fa la maggior parte sembrava ormai decisa a non compiere il viaggio. Timore di perdere il posto di lavoro, certezza di compiere un lungo viaggio (in molti casi della durata di trenta-quaranta ore) in condizioni disastrose, precarie situazioni finanziarie. Erano tutti elementi che pesavano negativamente. Poi, lo spirito di classe ha avuto il sopravvento.

« Ogni voto può essere decisivo. E noi siamo i primi ad averne bisogno », andavano dicendo i compagni nelle fabbriche. « Avete sentito cosa ha detto radio "Oggi in Italia"? Dobbiamo andare, è un sacrificio che tornerà a nostro vantaggio. Chi di voi è felice di trovarsi a duemila chilometri da casa? Chi di voi è venuto qui volontariamente? ».

Le difficoltà sono state travolte. Nelle fabbriche in cui i padroni non volevano concedere i permessi gli operai italiani hanno risposto con decisione. « Va bene. Dateci i nostri documenti. Ci licenziamo in massa e non se ne parla più ».

I permessi sono stati accordati. In qualche posto di lavoro, la direzione aveva trattenuto abusivamente i passaporti. Gli emigrati sono andati al Consolato a protestare con tanto rigore che i passaporti nel giro di poche ore sono stati restituiti.

Certo, è vero purtroppo, non tutti se la sono sentita di partire.

« Questo viaggio — mi



KUFSTEIN — Incontro alla stazione di frontiera tra la Germania e l'Austria tra due convogli che trasportano emigrati italiani. Alla partenza centinaia di operai si sono salutati con il pugno chiuso gridando: « Compagni, arrivederci al paese ». (Telefoto all'Unità)

Nell'anniversario della morte

Omaggio a Gramsci



Una delegazione del Comitato Centrale del PCI si è recata ieri al cimitero degli inglesi a rendere omaggio alla tomba del compagno Antonio Gramsci nell'anniversario della sua morte. Nella foto: Bufalini, Turchi, Di Giulio, D'Onofrio e Nannuzzi

Foggia

La DC deve pagare per le nostre pene

Dal nostro corrispondente

FOGGIA 27
Continuano ad affluire alla stazione di Foggia treni straordinari e ordinari, provenienti dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera e soprattutto dalla Germania occidentale, carichi di emigranti che tornano finalmente, dopo una pausa di lavorare, che i governi democristiani hanno costretto a vivere lontani dalle famiglie e dagli affetti più cari, spessoissimo in condizioni estremamente disagiate, e che tornano quasi sempre con la consapevolezza di non poter cambiare radicalmente la politica finora seguita. Stanchi, carichi di valigie, con enormi pacchi a tracolla e la borraia d'acqua, gli emigranti sono tuttavia entusiasti per il voto che esperimentano domani. « Non fare l'imbecille, vieni a casa, io, pur di votare sarei capace di passarti il mare ».

Tre dei quattro treni di emigrati (due che vengono da Monaco, e altri due dal nord della Germania) si affacciano alla stazione di frontiera di Kufstein, a cavallo fra la Baviera e l'Austria. Da un finestro all'altro gli uomini si salutano, sbraziandosi. E quando il primo si mette in movimento, si alzano centinaia di braccia col pugno chiuso. « Buon viaggio, compagni. Arrivederci al paese ». I pendolari tedeschi e austriaci non sanno che parte voltarsi.

Piero Campisi

città, accanto alle famiglie e ai figli, come tutti gli altri. All'interno di Foggia, anche stavolta, ne sono giunti molti benché parecchi emigranti — per la cattiveria dei padroni tedeschi soprattutto — non verranno a votare. Sono scesi dal treno col sorriso sulle labbra, hanno salutato una piccola folla di connazionali che attendeva, col pugno chiuso. Abbiamo scambiato i primi saluti, ci siamo abbracciati con quelli che conosciamo, ci siamo intrattenuti con alcuni di loro. — Facciamo una vita da cani, lavoriamo da cani, dormiamo da cani, ci sentiamo da cani. Scaramuzzi, di San Giovanni Rotondo, una vita difficile, senza soddisfazioni, fatta soltanto di durezza. Ma la DC deve pagare anche per questo: tutti gli emigrati e le loro famiglie devono votare contro la Dc.

Era un ricatto che mi ha fatto rabbia e così mi sono deciso. Andò a dichiarazioni ce le fece Nicola Tortoli, di San Giovanni Rotondo e altri ancora.

Il fatto nuovo è che gli emigranti, quasi tutti, hanno capito che se sono stati costretti a vivere e lavorare tanto lontano, per le pessime condizioni sociali, non hanno mai potuto affrontare seriamente i problemi del Mezzogiorno. E' un avvenimento importante, perché siamo stanchi di viverci come tanti derelitti, perché vogliamo lavorare nei nostri paesi, nelle nostre

tanti altre per far votare tutti quelli che combattono contro la Dc. Per questo il PCI tutti gli italiani dovrebbero sapere quanto dura la vita dell'emigrante.

Domenico Esposito, di Veste (Foggia) si avvicina, ascolta un poco e poi dice: « Sono venuto a votare nonostante la mancanza di posti letto, perché ho annunciato che quando tornerò il mio turno sarà occupato da un altro. Era un ricatto che mi ha fatto rabbia e così mi sono deciso ».

Andò a dichiarazioni ce le fece Nicola Tortoli, di San Giovanni Rotondo e altri ancora.

« Ecco perché oggi — aggiunge — per condannare la Dc che ci ha costretti ad emigrare. Siamo tornati per convincere gli italiani a votare comunista, perché siamo stanchi di vivere come tanti derelitti,

perché vogliamo lavorare nei nostri paesi, nelle nostre

Roberto Consiglio

Sono venuti a votare PCI

Comizi di emigranti nel Sud

Molti resteranno a casa solo poche ore - Qualunque sacrificio pur di condannare col voto la D. C.

Nostro servizio

SAN P. A MAIDA, 27
San Pietro a Maida è un comune di 3.500 abitanti. Ha un primitivo nella regione calabrese: mille cittadini, di cui 650 elettori. Quasi un terzo della popolazione è emigrato. In paese sono rimasti i giovani di sotto dei 16 anni, i bambini, le donne, i vecchi e gli invalidi.

Le strade nei giorni scorsi erano deserte. Stamane si sono improvvisamente popolate. Sono rientrati gli emigrati, molti, moltissimi. Sono venuti dalla Svizzera, da Dietikon. Altri ne arriveranno questa sera e questa notte ed altri domani.

Si prevede che circa il 70% degli emigrati rientrerà per votare.

Ho parlato con molti di questi lavoratori, con compagni, con amici. Quasi tutti hanno espresso la speranza che il nostro partito compia un balzo in avanti. Sono certi che gli emigrati, per la quasi totalità, voteranno per il Partito comunista italiano.

Questo perché, mi diceva un giovane che vota per la prima volta: « noi sappiamo in quali condizioni inumane e disumane ci tocca lavorare in Svizzera ».

« Dormiamo in un locale di quattro metri per cinque a volte anche in 18 lavoratori ». Siamo venuti appositamente per votare per il Partito comunista per condannare la Democrazia cristiana che ci ha mandato all'estero ».

Ed ancora: « I dirigenti delle fabbriche svizzere non volevano farci tornare. Alcuni di noi sono stati anche minacciati di licenziamento. Ma siamo venuti lo stesso ».

Altri, profitando del fatto che si vota domenica, giornata festiva, pur di votare arrivano questa sera e ripartono immediatamente dopo aver espresso il voto.

« Sembra quasi impossibile — mi diceva un altro lavoratore — ma in 48 ore andiamo e torniamo dalla Svizzera. Non dormiamo per due notti, ma siamo venuti ugualmente, per non far perdere un voto al partito ».

Stamani a S. Eusebio Lamezia sono giunti altri immigrati. Sui loro visi si leggeva la speranza di favorire l'avanzata del Partito. Avevano al collo fazzoletti rossi e moltissimi il nostro giornale in tasca.

Mi sono avvicinato ad un gruppo di lavoratori, per tutto il personale dipendente dello stesso Istituto, addetti ai servizi ordinari in concessione, trasporto di merci, spedizioni ed appalti.

Dimostravo inutili i tentativi eseguiti a livello intersindacale, per sbloccare la situazione, le tre organizzazioni le quali decisamente per tutto il personale dipendente dello stesso Istituto, addetti ai servizi ordinari in concessione, trasporto di merci, spedizioni ed appalti.

Uno mi ha spiegato che a casa abbracceremo i figli, gli mogli, gli amici, i parenti, rimarranno tre quattro ore e ripartiranno.

Non sacrifici che affrontano pur di non far mancare un solo voto al partito comunista.

Siamo venuti per dare un colpo decisivo alla Democrazia cristiana ed agli altri partiti che la sostengono ».

Entro i predetti limiti di tempo, perdurando lo stato di agitazione, i lavoratori del settore trasporti merci si asterranno da ogni prestazione straordinaria.

Sono state anche previste più massicce azioni di lotta qualora nel frattempo non si verifichino un avvio di trattative formali.

Antonio Gigliotti

Milano

Venti miliardi in più per le pigioni

Per mezzo milione di famiglie l'aumento del prezzo delle abitazioni è stato del venti per cento in un anno

MILANO, 27 — I soli aumenti di affitto del 1962 hanno fruttato alle immobiliari ed ai padroni di incassi in più, e la cifra è certamente calcolata in difetto. Secondo le rilevazioni dell'Unione inquilini infatti l'anno scorso vennero rinnovati almeno 200.000 contratti di locazione a fitto libero, con incrementi varianti dal 20 al 150 % e con una media di circa 100.000 lire in più di uno stesso anno.

Le rilevazioni dell'Unione inquilini, d'altra parte limitate ad un particolare tipo di inquilino, quell'inquilino cioè che nel tentativo di resistere alle pressioni del padrone di casa si rivolge all'Unione inquilini per essere tutelato, sono ampiamente confermate dagli stessi organismi ufficiali e dalle stesse giornali.

« Il problema della casa ha toccato nell'anno passato punte veramente drammatiche, specialmente per l'aumento degli strati dovuti alle demolizioni degli stabili nel centro, quel fenomeno fu frenato grazie all'azione degli inquilini per ottenere l'abrogazione di quel famoso art. 4 che permetteva di strappare gli inquilini con un compenso minimi ».

Se gli strati hanno subito una battuta d'arresto, una simile sorte non sembrano seguirgli gli affitti. Nessuna misura infatti è stata presa per frenare questo fenomeno speciativo. E' invece facile prevedere che non interverranno drastiche misure: gli affitti subiranno anche nell'anno in corso un ulteriore aumento.

UNA CURA PER I VOSTRI CAPELLI
un risalto alla vostra bellezza



ARTRITE
REUMATISMO
SCIATICA

Cura PESCE

Trattamenti naturali esterni

Sede Centrale Milano

Viale Monte Rosa, 88

Tel. 46.29.934

Bologna — Via Amendola 8

Tel. 263.749

Roma — Via Bari 3 — tel. 866.055

Bolzano — Manci, 25 — tel. 32.484

Bordighera — Vitt. Eman. 220 — tel. 21467

Torino, Verona, Trieste, Firenze, Genova, Padova, Venezia, Roma, Napoli, Salerno, Taranto, Palermo, Cagliari, Sassari e altre località

Il Presidente della Commissione Amministrativa Prof. Ennio Villo

E' aperto il concorso al porto di Vico. Direttore Capo dei Servizi Amministrativi dell'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua di Bologna.

E' richiesta la laurea in Economia e Commercio ed il diploma di Ragioniere: è richiesto inoltre che i candidati siano stati alle dipendenze di Aziende pubbliche o private a carattere industriale, con mansioni direttive o di concetto per almeno un triennio.

Terminare per la presentazione delle domande: 18 giugno 1963.

Stipendi mensili: L. 21.000 lire, oltre a scatti periodici di stipendi.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Azienda Municipalizzata Gas e Acqua di Bologna. Via Marconi n. 10.

Bologna. 24 aprile 1963.

ALGOR la più classica, la più pratica lavatrice
Presenta:
SUPERAUTOMATICA Garanzia 24 mesi L. 195.000

